

PROLOGO: *Tre volte nella polvere/Tre volte sull'altar.*

Una frase adatta a riassumere la vita di *Randall Pierce*.

Tre volte la sua vita era finita nella polvere: la prima, quando il suo matrimonio finì prematuramente, sacrificato alla carriera scientifica. Suo figlio *Richard* gli fu lasciato in affidamento, ma non si sarebbe mai sviluppato un rapporto di amicizia fra lui ed il padre.

La seconda volta fu quando venne arrestato dall'FBI per una (falsa) accusa di ecoterrorismo perpetrato dalla sua creazione, la Brute Force.

La terza fu di gran lunga la peggiore: la morte della Brute Force, causata dalle imperfezioni delle loro stesse armature biopotenziatrici, e poi il disconoscimento dalla comunità scientifica, la distruzione della sua carriera e di quella dei suoi amici, il Gruppo Aria Pulita.

Di Pierce era rimasto solo un relitto sconsolato, un uomo la cui combattività in nome dell'ambientalismo era stata soffocata dal pessimismo di un cinico.

Due volte sull'altare, finora. Il matrimonio, naturalmente, e la creazione della Brute Force. La prima, cinque animali -un leone, un canguro, un orso bruno, un'aquila ed un delfino- dotati di armature capaci di potenziare la loro intelligenza a livelli umani e di combattere a livelli che nessuna bestia selvaggia avrebbe potuto raggiungere da sola.

Oggi, Randall Pierce aveva la possibilità di tornare sull'altare: con una *nuova* Brute Force. E poco importava che questa incarnazione non fosse una sua creazione: erano stati i suoi studi e le sue idee ad essere state utilizzate, e lui si sentiva orgoglioso come un padre.

E *questa* volta non avrebbe fallito. Per il mondo, per suo figlio, per sé stesso, e per questi nuovi guerrieri!

MARVELIT presenta



Episodio 3 - I guardiani dell'apocalisse! (I parte)

Tokyo

“Fai un bel respiro, Randall. Profondo.”

Erano in cinque, nella stanza. Oltre a Randall Pierce, che si sentiva come se il colletto della giacca volesse strozzarlo un po' alla volta, come uno stivaletto malese. Gli altri quattro erano i dirigenti del Gruppo Aria Pulita, cioè:

- *Jack Hudden*, Presidente del Comitato Esecutivo ed Amministratore Delegato. Un raro burocrate con un cuore verde.
- *Joan Newcomb*, Vicepresidente e tigre d'assalto, tanto informale e diretta lei quanto formale e prudente Jack.
- *Philip Carlton V*, rampollo di buona famiglia, un membro indispensabile per i suoi mille appoggi e la sua capacità di pilotare efficacemente qualunque cosa con un volante o una cloche.
- *Charles Timothy Sutton*, il più giovane elemento, organizzatore delle manifestazioni e interfaccia con le nuove generazioni.

Randall lasciò che chi aveva parlato, Joan, gli sistemasse la cravatta. “Dovrei avere una bombola di ossigeno, altroché. Perché non posso portare il camice? Sembrerei almeno uno scienziato, non un papavero in cerca di voti. Sei davvero bella, lo sai?” aggiunse di soppiatto. Ed era vero: con un abi-

to scuro di chiffon che le lasciava una spalla scoperta, scarpe scure con tacchi alti il giusto, un collier d'oro e braccialetti pure d'oro discreti, Joan sembrava pronta per un gala degli Oscar.

“Sei teso come una molla, lo si vede fin da qui,” disse Timothy, che almeno aveva la decenza di sentirsi a disagio a sua volta -e c'era da crederci. Era appena un ventunenne, e per lui il massimo dell'abbigliamento consisteva in jeans e maglietta. “È solo una conferenza stampa, mica una scazzottata con un supercriminale.”

“Forse perché il suo paragone con i ‘papaveri in cerca di voti’ è alquanto adeguato,” rispose Jack, con quella sua voce che sembrava incapace di uscire da un compiacente timbro monocorde. Per quanto ne sapevano gli altri, lui non aveva perso la calma una sola volta da quando lo conoscevano. “Dobbiamo riguadagnarci il favore dei media e del pubblico, a partire da oggi. Ricorda: non devi sembrare uno scienziato pazzo, e devi fare buon viso a cattiva domanda. I PR della Stark-Fujikawa ci faranno da filtro, ma non devi approfittarne. Qualunque cosa i giornalisti ti diranno.” Si fissò all'orecchio un auricolare Bluetooth.

Randall annuò gravemente.

“Tutti siamo stati passati al tritacarne, Randall,” disse Philip. “E tutti dobbiamo rifarci una verginità. Oggi sarà dura, ma di fronte ai fatti dovranno ricredersi. E allora ce la godremo noi.” Sorrise.

Randall si scoprì un po' più rilassato. “Già.” Non vedeva l'ora di fare inghiottire a quegli avvoltoi un po' di quello che loro stessi avevano sparso sul GAP e sul progetto Brute Force.

Dall'altra parte della tenda giunse un applauso. “Speriamo che non sia solo la claque,” fece Charles. Una luce verde si accese sopra la porta.

“Coraggio,” disse Jack. “Facciamogli vedere chi siamo.” E spinse il maniglione.

“Per quanto meravigliosi siano i nostri progressi, per quante possibilità ancora restino da esplorare al nostro intelletto, come specie,” disse il PR della S-F, “il nostro impatto sull'ambiente è ancora molto grave. Le nuove, più pulite tecnologie stentano a decollare, e la volontà di pochi non sembra essere in grado di influire su una tendenza indubbiamente distruttiva.

“Abbiamo solo questo mondo, questo fragile vascello, ed è nostro dovere trattarlo con la migliore cura possibile. Mentre il futuro avanza, e con esso la speranza, la Stark-Fujikawa ha deciso di recuperare e migliorare un'idea semplice ma efficace: un vero esercito di ‘sentinelle’ dotate degli strumenti e delle doti fisiche che permettano loro di vegliare dove noi non arriviamo.

“Tali sentinelle stileranno affidabili rapporti sullo stato di salute del mondo, dal polo nord al polo sud, ci aiuteranno a sviluppare i mezzi necessari ad ogni situazione, e soprattutto inizieranno esse stesse l'opera di pulizia dove sarà loro possibile. Tali sentinelle hanno un nome: *Brute Force*. E noi della Stark-Fujikawa siamo lieti di presentarvi il cuore di questo progetto: il Gruppo Aria Pulita!” il relatore si allontanò dal podio, applaudendo. Il pubblico rispose.

Un attimo dopo, da un lato del palco giunsero i cinque ospiti menzionati.

L'applauso scemò rapidamente. L'atmosfera in sala, almeno nel settore riservato ai rappresentanti delle massime organizzazioni ambientaliste, si fece al limite del gelido. I giornalisti, invece, sembravano segugi in calore appena trattiene al guinzaglio. Il pubblico ospite era diviso fra educata curiosità ed entusiasmo.

Ogni membro del GAP prese posto al suo podio.

Poi iniziò la mattanza. La prima a prendere parola fu una reporter televisiva con cameraman al seguito. “*Alison Fitzpatrick*, della *WWN*ⁱ. Dottor Pierce...in che modo questa ‘nuova’ BF si distinguerebbe dal tragico esperimento che fu la prima ‘squadra’ da lei ideata?”

Pierce non mancò di cogliere ogni goccia di disprezzo, abilmente mascherata da sano scetticismo. Sperando di mantenere un'espressione informale, rispose, “La nuova Brute Force non è composta da animali, bensì da cloni-cyborg, *Cycloni*.

“All'apparenza, un Cyclone è un animale antropomorfo, la cui armatura, armi e scansori, sono a tutti gli effetti parte del corpo. Possiede gli istinti e i sensi dell'animale clonato, ma la sua intelligenza è artificiale, implementata con schemi mentali con software *PymSoft*. La nuova Brute Force, insomma, possiede un'intelligenza umana.”

Metà del pubblico cercò di fare lavorare le rotelle per digerire quello che avevano appena udito. La Fitzpatrick non si fece impressionare -anzi, aveva già pronta una domanda/commento per affondare quella sciorinata di tecnicismi. Ma prima che potesse porla, ci pensò Jack, fedele alla tattica concertata con quelli della Stark, a spiazzarla.

“Come spieghiamo a suo tempo, una serie di circostanze sfavorevoli ci spinse a portare sul campo un *prototipo* della Brute Force. Non si era mai pensato a sangue freddo di trasformare degli animali innocenti in soldati. I risultati, purtroppo, li conosciamo bene tutti.

“Ma le nostre motivazioni come Gruppo Aria Pulita restano valide. Il nostro impegno non può essere vanificato da una catena di circostanze sfavorevoli. La nuova Brute Force eseguirà il proprio lavoro nel pieno rispetto delle regole...anche se con modi, per così dire, inusuali.

“Trasparenza sarà la nostra parola d'ordine: i media verranno regolarmente tenuti aggiornati attraverso il nostro ufficio-stampa, guidato dal nostro Charles Sutton.” Jack guardò verso il giovane, che raccolse un breve applauso. “E per assicurare l'efficacia di tale trasparenza, abbiamo già contattato la WWN perché, come maggiore referente, ci fornisca un loro inviato in pianta stabile presso il *Progetto Eden*. Un inviato che seguirà i movimenti della Brute Force anche sul campo, con le relative esclusive.”

Alison si mise seduta. Se lo sentiva, sarebbe stata lei quell'inviato.

Un giornalista del *Washington Post* prese la parola. “Miss Newcomb, avete già un'idea degli obiettivi su cui indagare?”

Joan fece un sorriso amaro. “Se le dessi un elenco completo a voce, andremmo avanti fino a notte fonda.” Risate dal pubblico. “Abbiamo degli obiettivi precisi, ma preferiamo mantenere la segretezza in vista delle ispezioni a sorpresa.”

“Queste ispezioni saranno legali?” le chiese un inviato del *Deutsche Zeitung*.

Lei annuì. “Il Progetto Eden, anche se finanziato a livello privato, agirà sotto l'egida del Programma Ambientale delle Nazioni Unite. Rispetterà tutti i protocolli indicati per le ispezioni. Se venissero attaccati, sono autorizzati a difendersi...e no,” aggiunse subito, mentre il giornalista tedesco apriva la bocca, “non vuol dire ‘azione preventiva’. I giornalisti al seguito, del resto, potranno documentare in tempo reale lo svolgersi degli eventi.”

“Come si classificano queste creature di fronte alla legge?” questo da un giornalista dell'*Osservatore Romano*. “La clonazione è una pratica al limite dell'illegale. Con quale voce parleranno i vostri ‘soldati’? Come interagiranno con gli esseri umani?”

Rispose Randall. “Credo che sia il caso di presentarvi uno di loro.” A quelle parole, la tenda dietro il palcoscenico fu sollevata.

Un mormorio collettivo di stupore si levò dalle file degli ospiti. Qualcuno trattenne il fiato. Tutti gli occhi erano più o meno sgranati.

Il rappresentante della Brute Force era un *puma*. Un mostro antropoide massiccio alto due metri e mezzo, dalle gambe digitigrade, con le mani più simili a zampe con grossi cuscinetti sui palmi. I muscoli sembravano volere esplodere dalla pelliccia dorata. L'armatura, limitata al torace ed al bacino, alle caviglie ed agli avambracci, sembrava puramente decorativa.

“Signori, vi presento *Ironclaw*. Specialità ambientale: montagne.” Pierce era visibilmente orgoglioso. “Vieni avanti, Claw.”

La creatura avanzò con passi solo apparentemente pesanti, in realtà mostrando subito un'insospettata leggerezza nei movimenti. Il palco, pur rinforzato, scricchiolò ad ogni passo.

Quando il Cyclone si trovò al margine del palco, Pierce gli chiese, “Come ti definiresti?”

La platea attese in un silenzio tombale.

Ironclaw li fissò. “Sono un Cyclone-BM-r.A1,” disse con una voce profonda e ronfante, con la punta della lunga e soffice coda che si muoveva appena, “con funzioni di esplorazione e combattimento. La mia direttiva primaria è il soddisfacimento degli obiettivi di Progetto Eden. Obbedisco ai comandi del Comitato Esecutivo Aria Pulita e del Programma Ambientale delle Nazioni Unite, in accordo alle quattro Leggi di Asimov della Robotica.”

I giornalisti stavano facendo volare chi la penna e chi le dita sulla tastiera. I flash scattarono a raffica. Il pubblico applaudì fragorosamente.

Jack Hudden aspettò che l'applauso scemasse, prima di riprendere la parola. "Legalmente parlando, i Cycloni non sono ne' animali ne' esseri umani. Sono di proprietà della Stark Fujikawa, e l'azienda stessa risponde per loro alle Nazioni Unite, un cui inviato monitorerà attentamente l'attività del Progetto Eden. Altre domande?"

Naturalmente, ce ne furono eccome! Gli inviati quasi giunsero alle mani per assicurarsi l'attenzione dei dirigenti del GAP.

Alla fine, inevitabilmente, un inviato della *Pravda* chiese, "Manderete la Brute Force in Iraq?"

Si fece di nuovo il silenzio in sala.

Fu Charles a rispondere. "Nel caso un qualunque evento causasse la fuoriuscita di greggio in mare o provocasse l'esplosione dei pozzi di estrazione, come successe durante la Prima Guerra del Golfo, sarà nostra cura intervenire per rimediare al danno. Ma, come ha già detto la mia collega, Miss Newcomb, *non* li manderemo in missione preventiva a vigilare. Il nostro compito è segnalare i danni ecologici e ripararli dove possibile. Prevenirli toccherà alla saggezza dei governi."

Altro applauso. Seguirono altre domande.

Sede della Multicorp, Manhattan

A quel punto, lo schermo ultrapiatto fu spento.

Lo spettatore, un uomo sui quarant'anni, dai capelli folti e interamente grigi, come i suoi occhi, si trattenne a stento dal lanciare il telecomando contro il televisore.

Adam Frost digrignò i denti. "Dannati eco-cavalieri... Jennings, dammi una sola ragione per cui non dovrei ucciderti. *Come* hai fatto a farti ingannare da dei *sosia*?"

Il robusto segretario particolare di Frost si pulì gli occhiali con un fazzoletto. Rispose con una voce flemmatica, in un Inglese perfetto. "LMD, Signor Frost. Life Model Decoy, perfette repliche androidi di un essere vivente, normalmente in dotazione allo SHIELD.

"Devo constatare tuttavia che il fallimento di questa operazione a basso profilo ha avuto un feedback positivo. La Stark-Fujikawa è intervenuta subito per recuperare i 'cadaveri'ⁱⁱ del comitato esecutivo, nascondendo tutto ai media."

Frost si fregò il mento ben rasato. "Abbiamo evitato un'esposizione pubblica, ma abbiamo perso il fattore sorpresa: ora i nostri nemici sanno a cosa siamo disposti, e punteranno l'attenzione su di noi... Per fortuna, non abbiamo a che fare di nuovo con dei dannati vigilianti..." Frost sorrise, annuendo più volte. "Jennings, ho appena cominciato ad elaborare una strategia che mi permetterà di conoscerli molto da vicino. E con un po' di fortuna, saranno proprio loro a dovermi obbedire..."

Il gruppo, seguito da Ironclaw, uscì dal teatro delle conferenze.

"Gesù, non credevo che si potessero fare così tante domande," disse Pierce, asciugandosi la fronte con la manica della giacca. "Decisamente era meglio quando cominciasti a lavorare per la Multicorp: lì non dovetti tenere alcuna conferenza stampa."

"Te la sei cavata alla grande," disse Philip, poggiandogli una mano sulla spalla. "È andato davvero bene, come ritorno sulla scena."

"Taci tu," fece Richard, servendosi un bicchierone di the freddo -roba seria, non quella robaccia in lattina! Bevve un lungo sorso, ed aggiunse, "Non hai praticamente aperto bocca per tutta la conferenza."

"Perché non mi hanno fatto domande," fu la laconica risposta. "Io sono solo un ricco playboy avventuriero, al massimo mi romperanno le scatole i tabloid...anche se ne dubito, a questo punto."

"Già," fece Joan, servendosi invece una birra scura alla spina. Fece una smorfia. "Insomma," bevve, "come si fa a chiedere come i Cycloni soddisferanno le loro necessità sessuali? Di che giornale era, quel matto, Jack?"

“*Il Resto di qualcosa*, non ci ho fatto caso.” Il burocrate si fregò le mani. “L’importante è avere avuto un’importante esposizione mediatica. E con Alison Fitzpatrick come nostro collegamento con la televisione ed internet, continueremo ad assicurarci un punto di vista obiettivo. Quella donna ha curato i migliori servizi ambientalisti in tutto il mondo, e non guarda in faccia a nessuno.”

“Spero che la zecca dell’ambizione non le prenda la mano,” disse Randall.

“A proposito,” disse Joan. “Complimenti per non avere ucciso quello del *Daily Bugle* per le sue domande sulla tua famiglia. Se avesse chiesto a me le stesse cose, adesso avrebbe un bel tappo dove dico io.”

Pierce guardò indeciso le bottiglie di liquore, ma alla fine decise di lasciar perdere. “Sono responsabile per lo sfascio della mia famiglia. Se rivoglio Richard con me, devo provargli che suo padre non è un perdente. Ci vorrà tempo, ma sono pronto a usarlo al meglio.”

“Così si fa. Ora...hm?” Jack mise rapidamente mano all’auricolare. “Parla Hudden.” Ascoltò con attenzione per un paio di minuti, prima di dire, “D’accordo. Sì, abbiamo una squadra pronta. Saremo lì nel più breve tempo possibile.” Chiuse la comunicazione “Signori, la nostra prima emergenza: sulle coste spagnole qualcuno ha rinvenuto una discarica non autorizzata di rifiuti radioattivi. Faremo meglio a chiamare Miss Fitzpatrick.”

Circa venti minuti dopo, sulla superficie di un’isola deserta, un lembo di terra costellato di rottami di *Zero* caduti e da qualche relitto navale, una porzione di quella terra si sollevò, rivelandosi una copertura mimetizzata di una rampa di lancio telescopica.

Appena la striscia di metallo si fu del tutto estesa, con un rombo e uno sbuffo di fumo e fiamme decollò un aeromobile d’argento corazzato! Lo scafo ricordava nelle forme un’elegante fenice ad ali spiegate.

“Come lei sa, non è certo la prima volta che qualche appaltatore senza scrupoli decide di liberarsi a basso costo di questo tipo di scorie interrando in località...discrete.” Vedendo Alison annuire, Jack, dallo schermo, continuò. “Sfortuna ha voluto che, qualche anno dopo, un villaggio turistico sorgesse proprio in prossimità del deposito. Nessuno, per un paio di anni, ha accusato dei problemi, ma alla fine delle fughe di materiale radioattivo sono avvenute, perché l’improvviso aumento di tumori e leucemie segnalati da turisti di mezzo mondo avevano tutti in comune la stessa cosa: il villaggio stesso.”

Alison chiese, “Dove porterete i rifiuti tossici?”

A questo rispose Randall, che stava controllando l’armatura di uno dei suoi guerrieri, un’enorme orca. “Documenteremo quanto possibile sulla loro provenienza, li distruggeremo, e faremo quattro chiacchiere, se ci riusciremo, con i responsabili dello smaltimento. Bisogna per prima cosa assicurarsi se le scorie sono di natura industriale o militare.”

Alison annuì -per un profano, le scorie erano scorie e basta. Bastava poco per imparare la differenza fra i risultati della lavorazione per le testate atomiche, per esempio, o per le centrali elettriche...

La giornalista guardò gli altri membri della squadra selezionata. Facevano bella mostra di sé nelle loro nicchie, isolati da campi di forza, immobili, con gli occhi chiusi come se stessero dormendo...

Oltre a *Razorfin*, l’orca, c’erano un’aquila reale -*Windcutter*- Ironclaw, un dingo -*Trackdown*- e uno scarabeo, *Zara*, quest’ultimo indispensabile per la sua naturale resistenza alle radiazioni. In effetti, erano davvero un’altra cosa rispetto alla prima Brute Force...Quelli erano, come dire, teneri, quasi buffi nei loro gusci e nei loro tentativi di umanizzarsi...

Pensando a quelle povere creature, vittime della scienza incontrollata, Alison rinforzò la propria intenzione di non lasciarsi sbilanciare in favore di questa gente: non importava che fosse la Stark-Fujikawa, a finanziarli...anzi, il coinvolgimento di una multinazionale era solo ragione per diffidare ancora di più!

Harold Howard in persona aveva autorizzato quel ‘prestito’ di personale, e a lei andava benissimo. L’uomo poteva essere il più grande capitalista di tutti i tempi, ma il suo network era la più grande opportunità di carriera.

Alison si alzò in piedi e si diresse verso la nicchia che ospitava Ironclaw. Trovandosi così vicino a quella creatura, lei si sentì piccola e indifesa. La creatura stava ‘dormendo’, ma Alison era sicura che in una frazione di secondo avrebbe potuto svegliarsi e staccarle la testa con una sola zampata...

“A volte resto a guardarli per ore.”

Alison sobbalzò!

Pierce le si mise a fianco. “Era così che li volevo. Se il gorilla non fosse stato rapito, quel giornoⁱⁱⁱ, non uno dei cinque originali sarebbe stato sacrificato. Quei biopotenziatori erano sperimentali. Servivano solo come fase intermedia.”

Alison si diresse verso la cella di Trackdown. Il dingo antropoide, pur essendo più piccolo e snello del puma, era ancora splendido nella sua forma. “Ne’ animali ne’ umani...Dottore, cosa significa? Sono robot? Androidi?”

“Cyborg. Tessuto clonato e potenziato da innesti di geni umani, il tutto simbiotizzato alle armature. Rappresentano una specie a sé stante. Sono vivi, possiedono tutte le funzioni corporali delle specie originali, ma sono anche macchine.”

“Non ha paura che si ribellino?” la giornalista poneva le domande con tono casuale, affidandosi alla sua prodigiosa memoria per trascrivere quei colloqui in un secondo momento.

Pierce ridacchiò. “La cara vecchia Sindrome di Frankenstein. La creatura che si ribella al suo creatore, l’Adamo della Scienza. No, Miss Fitzpatrick: non corriamo assolutamente questo rischio con la Brute Force. Le Leggi della Robotica sono codificate a livello genetico nei corpi di queste creature. Naturalmente, possiedono una personalità capace di evolversi, la loro intelligenza consente loro un grado di autonomia decisionale...ma farci del male, mai. Si può dire che è contro la loro natura.

“Legge Zero: Un robot non può recar danno all'umanità, né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, l'umanità riceva danno.

“Prima legge: Un robot non può recar danno a un essere umano, né permettere che un essere umano sia danneggiato a causa del suo mancato intervento.

“Seconda legge: Un robot deve ubbidire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purchè non contrastino con la prima legge.

“Terza legge: Un robot deve proteggere la propria esistenza, purchè questa autodifesa non contrasti con le altre due leggi. “Per quanto riguarda il resto...sesso incluso, sono liberi di organizzarsi come vogliono.”

Alison arrossì. “Volete farli riprodurre, anche?”

“Non siamo ancora a questo livello. Arrivare a quello che vede è già un miracolo di per sé.”

“Giusto a proposito,” fece Alison. “Immagino che i segreti sui particolari di queste creazioni...”

“...resteranno tali,” finì Pierce per lei. “Ci sono vincoli di segretezza degni di un segreto di stato intorno alla ‘ricetta’ per la BF.”

“Segreti che un giorno porteranno alla massificazione per il mercato domestico? O estensione a quello militare?”

“Niente del genere. Si tratta di tecnologie per le quali nessun mercato al mondo è ancora pronto. La Stark-Fujikawa, col Progetto Eden, vuole assicurarsi un ricavo pubblicitario senza precedenti.

“Dalla clonazione terapeutica, agli innesti bionici, solo per fare un esempio, la curiosità del pubblico verso tali pratiche è destinata a crescere. Senza contare il raggiungimento di una tale riduzione dell’inquinamento da spingere chi può a fare di meglio per non ricadere negli stessi errori.”

Alison rise. “Un ottimista, roba rara.”

“Nel suo lavoro, immagino che sia così.”

Lei si fece di nuovo di ghiaccio. Si voltò ed andò alla sua postazione per scrivere la bozza di articolo. Quando raggiunse la sua postazione guardò un’ultima volta lo scienziato. “A proposito: quando menzionava le loro ‘necessità’...”

“Se vuole i particolari...”

“Lasciamo stare.” E si mise a scrivere

Pierce si diresse verso la cabina di guida. Aprì la porta.

“Novità?”

Philip, al posto del primo pilota, voltò il sedile. “Questo gingillo fila liscio come l’olio e veloce come gli stivali delle sette leghe. Entro tre ore saremo in Spagna.”

“Ottimo.”

Richard, al posto del secondo pilota, intento ad un terminale, disse, “Spero solo che quel figlio di buona donna di Frost non ci lanci dei missili o roba del genere. Sono *sicuro* che sia stato lui a cercare di farci fuori.”

“In effetti, la lista di nemici che ci vogliono morti è corta: l’altro era Van de Maal, ma è deceduto^{iv}.”

“Ma non importa.” Pierce guardò fuori, verso l’oceano. “In un modo o nell’altro, questa volta niente ci impedirà di salvare il mondo dalle malefatte della sua specie dominate. Non mi arrenderò fino a quando non avrò fatto almeno tutto il possibile.”

ⁱ World Wide News, il canale di informazione 24 ore su 24 della Howard Conglomerate

ⁱⁱ Ultimo ep.

ⁱⁱⁱ BRUTE FORCE MUSA #1

^{iv} BF MUSA #3